

# Sette di Parola

## **grazie o Dio per il dono del tempo**

**Grazie per il tempo che ci dai per la riconciliazione.** Se non lo cogliamo al volo, il tempo passa e poi si trasforma in indifferenza e poi ancora in tempo dei rimpianti.



**GIORNO 31 INCONTRO CON IL BIBLISTA  
ATTILIO GANGEMI ALLE ORE 19,30**

# Domenica 20 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

2,1-12

***Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.***

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Wilma Chasseur)

In questa domenica siamo invitati a nozze: il Vangelo ci parla del miracolo dell'acqua trasformata in vino alle nozze di Cana. Maria dice: "Fate tutto ciò che vi dirà". Gesù obbedisce immediatamente alla Madre e ordina ai servi di riempire subito d'acqua le sei giare di pietra che erano lì. Maria sa benissimo che la fiducia totale nel figlio Gesù non viene mai delusa. Lei è il Vangelo vivente, è

l'esperta di Dio. Serva della Parola e docile nell'ascolto ha compiuto un triplice itinerario: ha accolto la Parola, ha ascoltato il Signore e ha portato frutto. E così, visto che lei per prima ha ascoltato Lui e ha fatto la sua volontà, ora Gesù ascolta lei e fa la sua volontà, operando lo straordinario miracolo, ancor prima che fosse giunta la sua ora. Ecco il triplice itinerario che dobbiamo compiere pure noi nella nostra vita di fede:

accogliere il Signore nella nostra vita, ascoltarlo e portare frutto. Nella misura in cui faremo la Sua volontà, anche Lui farà la nostra per il semplice fatto che non avremo più due volontà diverse, ma un unico volere. E poi dobbiamo essere annunciatori delle meraviglie di cui siamo stati testimoni e beneficiari. Nel vangelo odierno, non si tratta solo di un racconto di nozze - come scrive T. Lorenzin- ma Giovanni dice che in quel giorno Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cedettero in Lui. "La gloria indica l'essere profondo di una persona che viene rivelato. Gesù comincia a manifestare chi Egli sia veramente. E' colui che ha

conservato fino ad ora il vino buono sostituendosi allo sposo. E' dunque lo sposo che deve venire, il Messia. Queste nozze richiamano le nozze di Dio con il suo popolo, annunciate dai profeti". (T. Lorenzin). La lezione principale che ci viene da questo Vangelo è questa: dobbiamo aspettarci sempre tutto da Dio, senza mai scoraggiarci davanti alle apparenti risposte negative o domande inascoltate, sapendo che l'oggi di Dio, non è il nostro oggi, e che la preghiera fatta con fede è sempre ascoltata. Infallibilmente. L'unico vero ostacolo è la nostra incredulità, che può vanificare le grazie in arrivo.

### ***PER LA PREGHIERA***

(don Angelo Saporiti)

Qualche volta le nostre vite sono come stelle senza luce, come arcobaleno senza colore, come musica senza suono.  
Qualche volta alle nostre vite manca la gioia.  
Eppure, tu, Signore ci affidi la responsabilità di diffondere la gioia che viene dall'averti conosciuto, la gioia che viene dal saperci amati da te.  
Tu deponi questo tesoro dentro di noi, lo metti nelle nostre mani, affinché noi lo moltiplichiamo e lo condividiamo.  
Ogni nuovo giorno che nasce, è un dono che tu ci fai per accrescere in noi la gioia.  
Tu desideri solo che prendiamo coscienza della gioia che è in noi.  
Allora aiutaci a conquistarla anche quando la nostra vita sembra naufragare tra le onde della rassegnazione.  
Cambia la nostra tristezza in vita, cambia la nostra ombra in luce, cambia la nostra acqua in vino nuovo e trasformala in fontana di gioia, per noi e per tutti i fratelli. Amen.

# Lunedì 21 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco

**2,18-22**

## ***Lo Sposo è con loro.***

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

## ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(p. Lino Pedron)

Gesù, presentandosi come lo Sposo, spiega la sua presenza in terra come il sopraggiungere del tempo della salvezza in cui si adempie la beatificante promessa di Dio. In questo tempo di nozze non è immaginabile che gli invitati facciano digiuno. Fin dal principio la Chiesa ha compreso questo insegnamento, e nella sua liturgia risuona l'eco della sua allegrezza: "Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo" (At 2,46-47). La risposta di Gesù è chiarissima, però è anche scandalosa per i discepoli di

Giovanni e per i farisei, perché Gesù si presenta come lo Sposo, richiamandosi ai profeti dell'Antico Testamento: "Nessuno ti chiamerà più Abbandonata né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio Compiacimento e la tua terra Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te" (Is 62,4-5). Gesù si identifica con lo Sposo-Dio innamorato del suo popolo, evocato dai profeti (cfr Os 2,18; 3,3-5; Ez 16,8-14; Is 54,5-6; ecc.). I "giusti" digiunano perché

ignorano l'amore gratuito di Dio che mangia con i peccatori e i non meritevoli. Tutti intenti a meritare l'amore di Dio con le loro opere, non si accorgono che l'amore meritato non è né gratuito né amore; se ne escludono proprio con il loro sforzo per conquistarlo. Questo brano ci fa fare un passo in avanti rispetto al brano precedente: il nostro mangiare da peccatori perdonati con il Signore non è un banchetto qualunque, è un pranzo di nozze. Questa è la gioia inesprimibile che nessuno avrebbe osato sperare: in Gesù si celebrano le nozze di Dio con l'umanità. Lui si è unito a noi per unirci a sé. Si è fatto come noi per farci come lui.

**"Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio"**

(s. Ireneo).

Ora i due vivono in comunione e intimità di vita, formano una carne sola e hanno un unico Spirito. "Il principale motivo della venuta del Signore è quello di rivelare l'amore di Dio per noi e di inculcarcelo profondamente... Cristo è venuto soprattutto perché l'uomo sappia quanto è amato da Dio"

(s. Agostino).

Dalle prime pagine della Bibbia fino alle ultime, Dio si presenta come il nostro unico interlocutore, il nostro Sposo geloso. Il rapporto donna-uomo è figura del rapporto

uomo-Dio. Egli ci ama di un amore eterno. Il vero cristiano è colui che ha conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per lui (1Gv 4, 16) e dice il suo sì matrimoniale a Colui che da sempre gli ha detto sì, e vive nella gioia dell'unione sponsale con lui. Se nel passato digiunava nell'attesa dello Sposo, ora gode della sua presenza e celebra il pranzo delle nozze. Anche lui conoscerà il digiuno (v. 20) nei giorni in cui lo Sposo gli sarà strappato con violenza nella morte di croce. Il discepolo è unito al suo Signore come la sposa allo sposo. **L'altra parte dell'uomo, la costola che gli manca e che freneticamente cerca e ricerca, è Dio.** Questo mistero è grande (Ef 5,32): è il più grande mistero dell'universo. L'amore nuziale è il più bel modo di esprimere il nostro amore con Dio. Con la venuta di Gesù si compie la promessa di Dio alla sposa infedele: "Ti farò mia sposa per sempre... e tu conoscerai (=amerai) il Signore (Os 2,21-22). Chiamandosi sposo, Dio ci ha dato la più bella presentazione di sé e di noi. Sposo e sposa sono due termini relativi, dei quali l'uno non può stare senza l'altro. Colui che liberamente ci ha creati, necessariamente ci ama di amore eterno (Ger 31,3) e ci comanda: "Amami con tutto il cuore" (cfr Dt

6,4), perché anch'io ti amo e non posso non amarti. L'Amore vuole essere liberamente amato. La grandezza dell'uomo è amare Dio. E uno diventa ciò che ama. Lo stesso amore che ha fatto diventare Dio uomo, fa diventare l'uomo Dio. Con le parabole del nuovo e del vecchio (vv.21-22), Gesù individua una prima fondamentale resistenza nei confronti del suo messaggio. Si può rifiutare la conversione evangelica in nome dell'equilibrio, della saggezza, del buon senso, della tradizione, del "si è sempre fatto così": valori più che sufficienti per mettere in pace la coscienza. Tutte queste cose significano attaccamento al

proprio schema e rifiuto di rinnovarsi: esattamente il contrario del "convertitevi e credete nel vangelo" (1,15). Gesù Cristo è stoffa nuova, vino nuovo. Non si può appiccicare Cristo e il suo vangelo su una mentalità vecchia, su un modo vecchio di vivere: si perderebbe la tranquillità di prima senza acquistare la gioia della conversione. La venuta dello Sposo rinnova a tal punto l'uomo, che egli non può pensare di adattarsi in qualche maniera a questa radicale novità. Aprirsi ad essa significa accettare che tutto ciò che è vecchio crolli per far posto al nuovo.

### ***PER LA PREGHIERA***

(Preghiera a Sant'Agnese)

O ammirabile Sant'Agnese, quale grande esultanza provasti quando alla tenerissima età di tredici anni, condannata da Aspasio ad essere bruciata viva, vedesti le fiamme dividersi intorno a te, lasciarti illesa ed avventarsi invece contro quelli che desideravano la tua morte!  
Per la grande gioia spirituale con cui ricevesti il colpo estremo, esortando tu stessa il carnefice a conficcarti nel petto la spada che doveva compiere il tuo sacrificio, ottieni a tutti noi la grazia di sostenere con edificante serenità tutte le persecuzioni e le croci con cui il Signore volesse provarci e di crescere sempre più nell'amore a Dio per suggellare con la morte dei giusti una vita di mortificazione e sacrificio. Amen.

# Martedì 22 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco **2, 23-28**

***Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!***

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(a cura dei Carmelitani)

La legge esiste per il bene delle persone. Gesù pronuncia due frasi importanti a) **Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato**, b) **il Figlio dell'Uomo è signore del sabato!** La nuova esperienza di Dio come Padre/Madre dà a Gesù una chiave per scoprire l'intenzione di Dio che sta all'origine delle leggi dell'Antico Testamento. Gesù percepisce che Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo

essere fratelli e sorelle degli altri. E' ciò che Gesù ha vissuto e predicato, dal principio alla fine. La Legge del Sabato deve stare al servizio della vita e della fraternità. Fu proprio per la sua fedeltà a questo messaggio che Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, perché **lui voleva che la Legge stesse al servizio della vita, e non viceversa.**

***PER LA PREGHIERA***

(San Giovanni Crisostomo)

**Niente può renderti imitatore di Cristo, come prenderti cura del prossimo. Anche se tu digiunassi e dormissi per terra, ma poi non ti prendi cura del prossimo, tu non hai fatto niente di grande e resti lontano dal Modello.**

# Mercoledì 23 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco **3,1-6**

***È lecito in giorno di sabato salvare una vita o ucciderla?***

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Monaci Benedettini Silestrini)

Oggi l'Evangelista San Marco ci riporta dentro alla sinagoga ad ascoltare e a contemplare Gesù che guarisce un povero uomo che aveva una mano paralizzata: "alzati, vieni qui in mezzo!". E' autorevole Gesù... e non gli importa dei farisei e degli erodiani. Essi erano venuti là non per pregare, non per ascoltare il divino insegnamento del Figlio di Dio: erano venuti solo per criticare, per giudicare, per condannare il Santo di Dio. Erano persone false, anche se esternamente sembravano assai devoti ed osservanti e con il collo storto; dentro erano superbi, orgogliosi e non si daranno pace finché non vedranno Gesù inchiodato sulla Croce. Chi è come loro non capirà mai nulla di Gesù e del suo Vangelo perché l'orgoglio

e la superbia rende cieco l'uomo e anche sordo all'ascolto della Parola di Dio; essi ascoltano solo se stessi e restano perciò insipienti e guide cieche: il loro cuore è duro come pietra... e non c'è terreno buono per la semina della Parola di Dio in loro. E Gesù li interroga: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E disse all'uomo: "Tendi la mano!" Egli la tese, e la sua mano fu guarita. Questo poveretto viene guarito perché chi è povero in spirito è salvo... I farisei invece uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di Lui per farlo morire:...essi erano capaci di dare solo quello che avevano dentro l'anima: la morte! E per causa loro, e per colpa anche dei



nostri peccati, Gesù morirà sulla  
Croce; infatti Egli è Sacerdote e  
Vittima: è Sacerdote in eterno

secondo l'ordine di Melchisedek,  
come leggiamo nella prima lettura.  
Egli è Re di Giustizia e di Pace!

**PER LA PREGHIERA**

(Preghiera per la giornata della vita)

O Dio, luce del mondo, fa' che sappiamo vedere il riflesso del tuo splendore sul volto di ogni uomo: nel mistero del bimbo che cresce nel grembo materno; sul volto del giovane che cerca segni di speranza; sul viso dell'anziano che rievoca ricordi; sul volto triste di chi soffre, è malato, sta per morire.

Suscita in noi la volontà e la gioia di promuovere, custodire e difendere la vita umana sempre, nelle nostre famiglie, nella nostra città, nel mondo intero.

Per intercessione di Maria, piena di grazia e Madre dell'Autore della vita, manda su di noi il tuo Santo Spirito, e fa' che accogliendo e servendo l'immenso dono della vita, possiamo partecipare alla tua eterna comunione d'amore. Amen.

## Giovedì 24 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco

**3,7-12**

***Gli spiriti impuri gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!».***

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dalla Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo CurtaZ)

Si chiama "segreto marciano" e stupisce sempre un po'. Nel vangelo di Marco che – non

dimentichiamolo – è il vangelo di Pietro, Gesù vieta con fermezza agli apostoli e ai guariti di rivelare

la sua natura profonda; così oggi, in questo piccolo impressionante riassunto della quotidianità di Gesù, con una folla crescente che arriva fin dall'attuale Libano e dalla Giordania e i primi problemi derivanti dalla notorietà, Gesù sgrida gli spiriti immondi su cui – evidentemente – ha autorità. Gesù rifiuta il titolo messianico, ha scelto durante il deserto di essere un Messia ben diverso da quello atteso da Israele e profetizzato a gran voce; no, egli non è venuto per usare il potere che gli è conferito e liberare Israele dal dominio romano; no, Gesù è davvero profeta atipico e perfino il suo precursore resterà interdetto dalla sua libertà interiore. Gesù sa – poiché egli conosce ciò che c'è in ogni uomo – che un messianismo trionfante è un messianismo ambiguo, che rischia di essere cercato più per ciò che egli dà che per ciò che egli è veramente; ne fa riprova la tragica moltiplicazione dei pani e dei pesci che, secondo Giovanni, segna l'inizio della fine di Gesù: la gente ormai lo vuole re e non accetta più una interpretazione meramente

spirituale del suo mandato. Mi riconosco, amici. Anch'io preferisco un Dio potente a un Dio dimesso, un Dio che fa giustizia in modo eclatante (con gli altri, con me sia misericordioso!) a un Dio che pazienta, un Dio interventista da applaudire a un Dio che chiede a me di aiutarlo. Attenti all'ansia del prodigio, al bisogno dello straordinario: non è questo che Dio vuole da noi; egli desidera manifestare nel profondo la sua presenza, aiutarci a vivere in maniera diversa la nostra vita, non a desiderarne un'altra; prima di acclamare Gesù "Figlio di Dio" dobbiamo capire che cosa lui intende per "Figlio di Dio", prima di schierarci come san Pietro a Cafarnao, dobbiamo capire che il messianismo di Gesù è servizio e chi lo segue diventa egli pure servo dell'umanità. Ci inviti, Maestro, a tacere il titolo di "Figlio di Dio" se prima non siamo passati dalla logica del trionfo alla logica della croce, dal potere al servizio... rendici coerenti, Dio che sei diventato servo dell'umanità!

***PER LA PREGHIERA***

(San Francesco di Sales)

La sapienza eterna di Dio ha previsto fin dal principio la croce che egli ti invia dal profondo del suo cuore come un dono prezioso. Prima di inviartela egli l'ha contemplata con i suoi occhi onniscienti, l'ha

meditata col suo divino intelletto, l'ha esaminata al lume della sua sapiente giustizia.

E le ha dato calore stringendola tra le sue braccia amorose, l'ha soppesata con ambo le mani se mai non fosse di un millimetro troppo grande o di un milligrammo troppo greve.

Poi l'ha benedetta nel suo nome santissimo, l'ha cosparsa col balsamo della sua grazia e col profumo del suo conforto.

Poi ha guardato ancora a te, al tuo coraggio...

Perciò la croce viene a te dal cielo, come un saluto del Signore, come un'elemosina del suo misericordioso amore.

---

## Venerdì 25 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco **16,15-18**

***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.***

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Movimento Apostolico)

a- In una delle profezia di Isaia è detto che il Messia avrebbe portato la sua parola non solo alle nazioni, ma anche alle isole lontane, remote: "Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non

farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Un'altra profezia dello stesso profeta, così annunzia il Messia del Signore: "Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo

di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra»" (Is 49,1-6).

- b- E Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Ora chiediamoci: potrà mai un solo uomo svolgere una missione così ampia e vasta da abbracciare tutta la terra? Anche se dovesse farla correndo veloce attraverso le nazioni del mondo, quale risultato avrebbe? Di certo

nessuno. Ecco allora la sapienza di Dio come attua questa profezia. Il Messia del Signore viene sulla nostra terra e associa al suo ministero e alla sua missione un numero infinito di altri uomini. Li costituisce suoi Apostoli, suoi inviati, suoi missionari, sua persona, sua presenza, sua grazia, sua verità, con gli stessi suoi poteri. San Paolo è il modello perfetto del vero missionario di Gesù. Afferrato da Cristo Signore sulla via di Damasco, consacra tutta la sua vita alla missione. Lui forma, cura, custodisce le comunità cristiane nella verità di Gesù Signore, nella sua grazia, nella sua speranza. Lui li difende dagli attacchi della falsa verità su Dio e sulla religione dei Padri. Lui apre la mente e il cuore dei molti ad aderire a Cristo Gesù come al loro unico Dio e Signore.

***PER LA PREGHIERA***

(Paolo VI)

Amore di Cristo per noi: ecco l'Eucaristia.  
Amore che si dona,  
amore che rimane,  
amore che si comunica,  
amore che si moltiplica,  
amore che si sacrifica,  
amore che ci unisce,  
amore che ci salva.

# Sabato 26 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Luca

10,1-9

***La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai.***

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

## ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(don Mario Campisi)

Una missione la cui ampiezza schiaccerebbe anche le persone più capaci e sperimentate. E loro, i discepoli, sono pochi per far fronte ad un simile compito. Una penuria di mezzi che doveva far sorridere anche a quei tempi: neppure la borsa, la bisaccia, i sandali. Una fretta che doveva cozzare con l'animo orientale, così incline ai convenevoli, alle espressioni di amicizia, di simpatia, ai saluti. Un tesoro prezioso che portano con sé: la pace, la pace del regno di Dio. Una pace offerta, non imposta. Una pace donata, non tirata dietro. Una pace, quindi, che va incontro

all'accoglienza e al rifiuto. Una pace che incontra la libertà dell'uomo e di una donna che possono dire di sì o di no. Così comincia la missione, con uomini che accettano queste condizioni, che a noi sembrano proibitive. Indifesi e disarmati, non vengono tuttavia abbandonati alle forze del male. Proprio la fiducia che hanno in Dio e nel suo Regno li mette al riparo da ogni male e li rende addirittura capaci di vincere le forze del male, quel male che provoca sofferenza, abbattimento, depressione, quel male che viene chiamato con diversi nomi:

malattia, cattiveria, peccato...  
Poiché non hanno nulla con sé,  
vivranno di accoglienza, di  
ospitalità, di quello che verrà loro  
dato da mangiare e da bere. Sono  
operai del Vangelo, della buona  
notizia del Regno: hanno diritto al  
necessario per vivere. Sono  
"messaggeri" di Dio: accoglierli o  
rifiutarli non è senza conseguenze.  
Perché quello che viene offerto  
non è l'ennesima pubblicità di un  
prodotto ingannevole. Né una delle  
tante invenzioni degli uomini per  
trovare seguaci. E' la salvezza, la  
pace la possibilità di dare senso  
alla propria esistenza, di dare  
risposta a tutte le domande  
profonde che ci si porta dentro.  
Ecco perché chi rifiuta deve sapere  
quello che fa: di qui il gesto

tremendo di scuotere la polvere  
dalle proprie calzature, per mettere  
davanti ad una decisione da cui  
dipende la riuscita o il fallimento  
della vita, la gioia o l'infelicità. La  
missione della Chiesa, oggi,  
dovrebbe essere il naturale  
prolungamento di questa missione;  
gli "operai" di oggi dovrebbero  
ricalcare lo stile di quelli di  
allora... Allora perché  
meravigliarci se la gioia degli  
inviati non è la stessa dei 72? Non  
corriamo il pericolo di portarci  
dietro valigie troppo piene e di  
dimenticare l'essenziale? Di  
costruirci armature e difese  
consistenti e poi di risultare  
tremendamente fragili e deboli di  
fronte al male?

***PER LA PREGHIERA***

(Mons. Francesco Lambiasi)

Carissimo fratello Timoteo,  
da circa un mese sei parroco in Santa Maria del terzo Millennio. Come non  
ricordare la solenne e commovente "presa di possesso"? Sarai un parroco  
felice nella misura in cui sarai un vero missionario. Non si scappa: o  
missionari o... dimissionari.

E' una conversione profonda, che bisogna rinnovare ogni giorno. Ogni  
mattina, prima di mettere i piedi fuori dal letto, beato te se dirai: "Grazie,  
Signore, per avermi creato, fatto cristiano, e grazie per avermi fatto questi  
piedi belli per il vangelo". Scrivi sullo specchio in sagrestia, o almeno in  
quello del bagno: "Non sono un professionista del sacro, né un insegnante  
della fede: sono un annunciatore del vangelo". Quando ero a Corinto io  
avevo scritto sulla porta della stanzetta nella casa di Aquila e Priscilla: Non  
sono stato mandato qui a battezzare, ma ad evangelizzare.

*Il tempo: una collana infinita di istanti da vivere*

Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.  
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.

Scopri una sorgente, fa' bagnare chi vive nel fango.  
Prendi una lacrima, posala sul volto di chi non ha mai pianto.

Prendi il coraggio, mettilo nell'animo di chi non sa lottare.  
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.

Prendi la speranza, e vivi nella sua luce.  
Prendi la bontà, e donala a chi non sa donare.  
Scopri l'amore, e fallo conoscere al mondo.

**M. Gandhi**

Trova il tempo di pensare,  
Trova il tempo di pregare,  
Trova il tempo di ridere,  
È la fonte del potere.  
È il più grande potere sulla Terra. È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare,  
Trova il tempo per amare ed essere amato, Trova il tempo di dare, è il segreto dell'eterna giovinezza.  
È il privilegio dato da Dio.  
La giornata è troppo corta per

essere egoisti.

Trova il tempo di leggere,  
Trova il tempo di essere amico,  
Trova il tempo di lavorare,  
E' la fonte della saggezza.  
E' la strada della felicità.  
E' il prezzo del successo.  
Trova il tempo di fare la carità,  
E' la chiave del Paradiso.

**Madre Teresa**

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di



fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

**Pablo Neruda**

Se io potessi vivere un'altra volta la mia vita nella prossima cercherei di fare più errori non cercherei di essere tanto perfetto, mi negherei di più, sarei meno serio di quanto sono stato, difatti prenderei pochissime cose sul serio.

Sarei meno igienico, correrei più rischi, farei più viaggi, guarderei più tramonti, salirei più montagne, nuoterei più fiumi, andrei in posti dove mai sono andato, mangerei più gelati e meno fave, avrei più problemi reali e meno immaginari. Io sono stato una di quelle persone che ha vissuto sensatamente e precisamente ogni minuto della sua vita; certo che ho avuto momenti di gioia ma se potessi tornare indietro cercherei di avere soltanto buoni momenti. Nel caso non lo sappiate, di quello è fatta la vita, solo di momenti, non ti perdere l'oggi. Io ero uno di quelli che mai andava in nessun posto senza un ombrello; se potessi vivere di nuovo comincerei ad andare scalzo all'inizio della primavera Ma guardate, ho 85 anni e so che sto morendo.

**Jorge Luis Borges**

